

VareseNews

Federmeccanica: “È nostra la via italiana alla partecipazione”

Pubblicato: Martedì 5 Aprile 2016



A sentire parlare **Fabio Storchi** e **Stefano Franchi**, rispettivamente presidente e direttore generale di **Federmeccanica**, si capisce che un'epoca è finita. Le parole sono importanti e quelle utilizzate dai vertici della più importante federazione sindacale dell'industria metalmeccanica italiana, durante l'assemblea delle meccaniche di **Univa**, hanno disegnato con chiarezza uno scenario di rinnovamento rivolto al proprio interno, ancor prima che nei confronti delle controparti **Fiom**, **Fim** e **Uilm**.

(nella foto Storchi mostra la proposta di rinnovamento contrattuale)

«È cambiato il tempo in cui viviamo, sono cambiate le condizioni e devono cambiare i modelli contrattuali» ha detto Storchi. Il presidente di **Federmeccanica** ha parlato di «partecipazione, condivisione, merito, centralità della persona, nuova cultura d'impresa, welfare aziendale, industria 4.0 e formazione soggettiva», tracciando con queste parole il perimetro “filosofico” della nuova piattaforma contrattuale, contrapposta alla vecchia visione incentrata «sull'operaio massa, la fabbrica buia, lo sfruttamento del lavoro, il fordismo esasperato e il conflitto di classe».

Il nuovo patto impresa-lavoro, così come è stato ridisegnato dagli imprenditori, ridefinisce il ruolo dei vari livelli di contrattazione. «Per noi il **contratto collettivo nazionale** – ha precisato il presidente di Federmeccanica – rimane centrale con una funzione di **garanzia e tutela**, definendo salari minimi adeguati all'inflazione, più welfare, più formazione e più salario reale nelle aziende dove si produce ricchezza».

La proposta lega dunque l'aumento degli stipendi alla produttività e le retribuzioni ai risultati

dell'azienda. Inoltre è previsto un importo minimo pari a **260 euro all'anno** da destinare a premi di risultato, mentre gli **incrementi del salario lordo contrattuale** saranno sostituiti con premi di risultato tassati al 10 per cento in modo da garantire un salario reale più alto.

Ed è proprio questa parte dell'impianto contrattuale che i **sindacati metalmeccanici** contestano maggiormente. Secondo **Fiom Fim e Uilm**, spostare il baricentro della contrattazione a livello aziendale rischia di lasciar fuori moltissimi lavoratori in quanto **solo il 5% delle tute blu** beneficerebbe degli incrementi retributivi dal contratto nazionale.

«Noi **stiamo costruendo la via italiana alla partecipazione** – ha continuato Storchi – perché l'impresa è un bene comune e sociale e il rischio più alto quando chiude un'azienda lo corrono i lavoratori che noi assumiamo. Il sindacato deve capire che questa è anche la sua sfida e quindi deve essere parte attiva del cambiamento. Sentiamo che c'è molto rispetto per la nostra proposta perché è seria, frutto di un lavoro intenso e condiviso».

La **“rivoluzione”** messa in atto da Federmeccanica è frutto di un lungo percorso di ascolto degli imprenditori e dei lavoratori metalmeccanici. «È un vero processo di **rinnovamento culturale** – ha concluso **Stefano Franchi** -. Per la prima volta nella nostra storia siamo usciti dal palazzo e abbiamo girato in lungo e in largo l'Italia per incontrare le persone nelle aziende, ascoltarne i bisogni e le proposte. Ora è giunto il momento di comunicare e far conoscere questa proposta all'interno delle singole aziende, perché quando si fa qualcosa di buono e non lo si comunica, è come non averlo fatto».

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it